Torino, 14 marzo 2011

NOTA INFORMATIVA SULLE CONTRIBUTIONI ECONOMICHE CHE LE REGIONI VORREBBERO IMPORRE AI CONGIUNTI DELLE PERSONE COLPITE DA PATOLOGIE O DA HANDICAP INVALIDANTI E DA NON AUTOSUFFICIENZA

Nel documento “Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali”, recentemente presentato dalle Regioni al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, viene richiesta la non approvazione di detti livelli per cui le Regioni vorrebbero che le prestazioni socio-assistenziali continuassero ad essere discrezionali e condizionate dai finanziamenti del settore pubblico, comprese quelle relative al mantenimento (vitto, alloggio, vestiario, ecc.) delle persone inabili al lavoro e prive dei mezzi necessari per vivere.

Inoltre in detto documento le Regioni chiedono la modifica delle vigenti disposizioni (articolo 25 della legge 328/2000 e decreti legislativi 109/1998 e 130/2000) in base alle quali gli assistiti, se si tratta di ultrasessantacinquenni non autosufficienti o di soggetti con handicap in situazione di gravità devono contribuire esclusivamente in base alle loro personali risorse economiche (redditi e beni) alle spese relative alle prestazioni socio assistenziali domiciliari, semi-residenziali (centri diurni) e residenziali, senza alcun onere per i congiunti conviventi o non conviventi: vogliono quindi che anche i parenti conviventi o non conviventi contribuiscano alle spese relative alle cure socio sanitarie.

Occorre quindi assumere al più presto iniziative dirette a contrastare le soprariportate richieste delle Regioni, fornendo le necessarie informazioni alle istituzioni, ai sindacati, ai gruppi di volontariato e alle organizzazioni di tutela dei soggetti deboli.

Per quanto concerne gli anziani malati cronici non autosufficienti ricordiamo che il Parlamento, nel concedere le cure sanitarie senza limiti di durata, comprese quelle ospedaliere (leggi 841/1953 e 692/1955), ha aumentato i contributi previdenziali a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, aumento che non è mai stato ridotto o annullato.

In merito alle profonde differenze esistenti in materia di interventi rivolti agli assistiti e allo scopo di indicare le concrete possibilità di reperimento dei finanziamenti segnaliamo quanto segue:

- 1. prestazioni socio-assistenziali fornite indipendentemente dalle condizioni economiche dei conviventi e senza richiedere l'intervento dei parenti tenuti agli alimenti.* Numerose sono le prestazioni socio-assistenziali fornite a lavoratori e a persone abili al lavoro proficuo, che vengono giustamente erogate indipendentemente dalle condizioni economiche dei conviventi: ad esempio i sussidi per i disoccupati e per i cassintegrati;
- 2. prestazioni socio-assistenziali fornite senza richiedere l'intervento dei parenti tenuti agli alimenti.* Vi sono interventi, anch'essi di natura socio-assistenziale, che vengono forniti, giustamente anche in questo caso, senza tener conto della situazione economica dei congiunti non conviventi, ad esempio:
 - contributi per il pagamento dell'affitto dell'abitazione;
 - integrazioni al minimo delle pensioni agli ex lavoratori con redditi inferiori al minimo vitale;
 - provvidenze elargite con la Social Card.

Inoltre gli alloggi dell'edilizia economica-popolare sono assegnati sulla base delle condizioni economiche della persona o del nucleo richiedente, senza tenere – giustamente anche in questo caso – in alcuna considerazione le risorse economiche dei congiunti non conviventi;

3. *Erogazioni ingiuste.* Riteniamo assolutamente ingiustificati, anche per la loro notevole rilevanza economica complessiva, gli interventi economici, ad esempio l'integrazione al minimo delle pensioni e le elargizioni della Social Card ai soggetti che sono proprietari dell'abitazione in cui vivono e/o di altri beni immobili.

Nei casi in cui i redditi dei proprietari dell'alloggio in cui abitano siano insufficienti per vivere, dovrebbero essere previsti prestiti rimborsabili dagli interessati al momento del superamento delle difficoltà o da parte degli eredi. Da segnalare che attualmente numerosi Comuni forniscono ai suddetti proprietari dell'abitazione contributi economici a fondo perduto.

Anche la pensione e l'assegno sociale, nonché le erogazioni relative alla maggiorazione sociale sono corrisposte senza prendere in considerazione il valore reale dei beni mobili e immobili posseduti, ma facendo riferimento ai dati catastali;

4. *Facilitazioni ingiustificate riguardanti le rette degli asili nido.* Si premette che gli asili nido non dovrebbero più avere alcuna ottocentesca connotazione assistenziale, ma far parte del settore educativo come risulta anche dalla sentenza della Corte costituzionale n. 370 del 2003, allo scopo di evitare che gli stanziamenti per i cittadini in condizione di povertà vengano utilizzati, come spesso avviene, per gli asili nido.

Per quanto concerne le rette, allo scopo evidente ma ingiustificato di favorire i genitori con redditi alti o altissimi, il loro importo non viene riferito ai costi relativi al funzionamento dell'asilo nido e alle spese di ammortamento delle strutture (oltre 1.100 euro al mese per ciascun bambino), ma a tariffe il cui ammontare è notevolmente inferiore. Ad esempio il Comune di Varese ha stabilito che l'importo massimo è di 730,00 euro: il che rappresenta una riduzione superiore al 30% riferita al costo reale.

Agevolazioni analoghe riguardano le rette delle scuole materne, le mense scolastiche, le gite, i soggiorni e altre attività spesso di materia clientelare.

Da notare che per gli asili nido, giustamente anche in questo caso, i Comuni non tengono conto dell'articolo 148 del Codice civile, in base al quale gli ascendenti sono obbligati ad intervenire sul piano economico quando i genitori non hanno le risorse sufficienti per l'educazione dei figli.

5. *I Comuni non segnalano dati essenziali.* Vi sono Sindaci che sostengono che i Comuni subirebbero riduzioni finanziarie devastanti se non potessero più ricevere i contributi economici (attualmente illegittimi) imposti ai congiunti degli assistiti ultrasessantacinquenni non autosufficienti o soggetti con handicap in situazione di gravità. Tuttavia, nonostante le ripetute sollecitazioni, si sono finora rifiutati di fornire i relativi dati. Pertanto non è possibile né verificare la veridicità delle affermazioni di cui sopra, né proporre alternative, quali ad esempio l'aumento dell'Ici delle seconde case.

Ciò premesso, vi è l'urgente necessità di assumere iniziative per chiedere al Parlamento, al Governo, alle Regioni, ai Comuni e alle Province che:

- a) **non vengano modificate le vigenti norme in base alle quali gli ultrasessantacinquenni malati cronici non autosufficienti ed i soggetti con handicap in situazione di gravità devono contribuire alle spese socio-sanitarie esclusivamente sulla base delle loro personali risorse (redditi e beni) senza alcun onere per i congiunti conviventi o non conviventi;**
- b) **nell'attribuzione dei finanziamenti relativi agli investimenti e alla gestione, venga riconosciuta l'assoluta priorità delle attività che incidono sulla sopravvivenza delle persone non autosufficienti a causa di malattie o di handicap invalidanti o in gravi condizioni di disagio socio-economico, specie se con minori a carico, come è previsto al primo punto della 2ª petizione popolare di cui è in corso la raccolta delle firme e ne sono già state consegnate 6.806 al Presidente della Giunta regionale del Piemonte.**

INOLTRE NON È ACCETTABILE SOTTO NESSUN ASPETTO CHE VENGANO IMPOSTI ONERI AI CONGIUNTI DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI QUANDO NEI MESI SCORSI IL GOVERNO HA STANZIATO 29 MILIARDI DI EURO PER L'ACQUISTO DI 131 CACCIABOMBARDIERI, 121 CACCIA EUROFIGHTER E 100 ELICOTTERI PER LE FORZE ARMATE.